

**MORI**

Trentino Sviluppo ha emanato un bando (scadenza 15 dicembre) per la vendita dell'ex sito industriale. Per la bonifica, a carico della Provincia, oltre 30 milioni di euro

Investimento minimo di 50 milioni e di 100 dipendenti per almeno 10 anni. Bocche cucite sull'operazione: Piazza Dante, Comune e impresa negano la trattativa

# Un polo della carta all'ex Montecatini

*Il gruppo veneto Pro-Gest in pole per l'acquisizione del compendio*



**MATTHIAS PFAENDER**

MORI - È la Pro-Gest spa, il colosso veneto della carta da quasi mezzo miliardo di fatturato annuo e proprietario in tutta Italia di 26 siti di produzione, inclusa la cartiera di Villa Lagarina, il grande nome dietro il bando con cui Trentino Sviluppo ha messo sul mercato l'ex Alumetal. Un bando pubblico emanato circa un mese fa e sulla cui origine le voci si sono rincorse fin da subito, visto che il mega compendio di archeologia industriale è nella pancia della Provincia (oggi proprietà di Trentino Sviluppo, all'epoca dell'acquisizione, nel 1993, della Tecnofin) da quasi trent'anni. Trent'anni passati sonnecchiosamente in riva all'Adige senza che nulla si muovesse, tranne le centinaia o forse migliaia di giovani lagarini che negli anni hanno varcato illegalmente il suo perimetro per esplorare, marcare i muri con le bombolette spray o farne l'ambientazione di fotografie e video. Un mese fa invece il colpo di scena, con la gara pubblica lanciata alla ricerca di potenziali investitori che rilanciassero, con investimenti importanti (almeno 50 milioni di euro dice il bando, ma il progetto in mente della Pro-Gest è molto, molto più grande), il sito in chiave industriale. Chi ne sa, anche poco, del modo di muoversi delle società pubbliche ha capito subito che dietro l'inaspettato bando c'era già un investitore pronto. Un investitore pronto e con le spalle più che solide, ma sulla cui identità si vuole mantenere il massimo riserbo.

L'assessore provinciale all'Industria Achille Spinelli ed il sindaco di Mori Stefano Barozzi a domanda diretta hanno negato all'Adige di avere mai sentito di un interessamento della Pro-Gest verso l'area ex Alumetal (o ex Montecatini che dir si voglia). Lo stesso Francesco Zago, giovane amministratore delegato (è un classe 1984) del gruppo e figlio del fondatore Bruno, non rilascia dichiarazioni in merito: «Non abbiamo presentato nessuna offerta al momento». Staremo a vedere. Il bando scade il 15 dicembre prossimo. Difficile pensare ad un altro soggetto economico che possa lanciarsi in quella che comunque resta una partita economico-industriale dove possono giocare solo colossi: oltre ai 50 milioni di investimento minimo, la Provincia, tramite Trentino Sviluppo, chiede al futuro investitore di avviare la produzione del caso entro tre anni dalla cessione dell'area, di distribuire gli impianti industriali su una superficie non inferiore a 60mila metri quadrati (in tutto sono 160mila), di dare lavoro ad almeno 100 persone e di mantenere questo livello occupazionale almeno per 10 anni. E questi, come detto, sono i requisiti minimi. In realtà chi ha potuto conoscere, anche se a grandi linee, il progetto di Pro-Gest parla di numeri, almeno per quanto riguarda lo sforzo finanziario, più che doppi. E non si tratterebbe del trasferimento del sito di Villa Lagarina: sarebbe un sito produttivo nuovo si zecca, sembra destinato alla produzione di imballaggi in carta per l'industria alimentare. E cosa avrà in cambio la Pro-Gest o l'e-

ventuale altro investitore (si tratta pur sempre di un bando pubblico, aperto a tutti) in cambio del suo impegno? Un sito industriale delle dimensioni ciclopiche che si estende su di un'isola tra il fiume Adige ed un canale artificiale (il Biffis), facilissimamente collegato ad A22 e Statale 12. Per parte sua la Provincia si impegna a rimettere "a nuovo" l'area abbattendo gran parte dell'enorme compendio di edifici (tre forni per la produzione di alluminio, edifici per gli uffici amministrativi) ma salvando la centrale idroelettrica, che sorge all'interno dell'area ed è tutelata dalla soprintendenza ai

Ex Alumetal insiste sul Comune di Mori

beni architettonici, raro esempio di archeologia industriale in Trentino. E, soprattutto, bonificando l'area. Il tutto ad un costo di circa 30 milioni di euro. Negli ultimi 30 anni e più sulla destinazione dell'ex Montecatini si sono versati fiumi di inchiostro e parole. Tra le tante suggestioni lanciate, quella di un

parco divertimenti, di un centro fieristico permanente, di un distretto per il commercio di articoli sportivi e la pratica indoor di bmx ed arrampicata, di un polo logistico per colossi commerciali, sia italiani che esteri. Solo, sempre parole. Oggi l'ex Montecatini è invece davvero sulla strada giusta di una svolta.

**Gli investitori** | Il gruppo della famiglia Zago possiede lo stabilimento di Villa Lagarina dal 2005

## Un colosso da 1.100 dipendenti e 20 aziende

La famiglia Zago è molto nota in Vallagarina, possedendo di fatto la cartiera di Villa Lagarina, acquisita al 100% dal gruppo Progest nel 2005 (prima era di proprietà svedese), e che da allora si chiama Cartiere Villa Lagarina spa. Produce carta riciclata per ondulatori e carta vergine per uso domestico sanitario e igienico. Progest è il gruppo di Treviso controllato dalla famiglia Zago. Attuale presidente il fondatore Bruno Zago. Il gruppo è partito negli anni 70 dalla produzione di imballaggi in cartone ondulato per poi allargarsi a tutta la

filiera della carta con una ventina di aziende in Italia e Germania e 1.100 dipendenti. Nel 2019, ultimo anno prima della pandemia, il gruppo Progest registrava 460 milioni di euro di ricavi. Nel 2020, a seguito delle chiusure e della crisi pandemica, il giro d'affari è sceso a 450 milioni di euro. Nel primo semestre 2021 c'è stata una netta ripresa con 322 milioni di valore della produzione contro i 229 milioni del primo semestre 2020. Cartiere Villa Lagarina conta 150 dipendenti, di cui poco meno di 100 a Villa e una cinquantina a Mantova, dove

dopo una fase travagliata è partito il nuovo stabilimento. I ricavi sono scesi dai 124 milioni del 2019 a 96 milioni nel 2020. Nella prima parte del 2021 sono ripartiti sia gli ordinativi che il fatturato. Come tutte le cartiere e molte altre aziende soffre per l'aumento dei costi delle materie prime e dell'energia. Cartiere Villa Lagarina ha emesso nel dicembre 2020 obbligazioni per 90 milioni di euro per rafforzare la dotazione finanziaria e sostenere la crescita. Quest'anno nuovi bond sono stati emessi dalla capogruppo Progest.